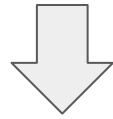
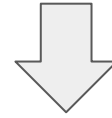


# IL CONFLITTO TRA L'ARTISTA E LA BORGHESIA

A partire dal ROMANTICISMO si verifica una frattura conflittuale tra



lo scrittore



classe sociale di appartenenza

(Borghesia)

Pensiamo ai ritratti di ambienti e alle figure borghesi nei romanzi di

FLAUBERT ZOLA VERGA SVEVO PIRANDELLO Thomas MANN

# ALBERTO MORAVIA

Un acuto indagatore dell'universo borghese

Vi ha dedicato il suo primo romanzo, **GLI INDIFFERENTI** (1929)

Ha continuato a scavare su quel terreno in gran parte della sua opera successiva

Al centro della sua attenzione



la **perdita di contatto con il reale**, proprio della **borghesia** che imposta il rapporto con le cose in base alla **categoria del possesso**.



Il **DENARO**, con cui le cose si comprano, diventa un FETICCIO cui dedicare un culto esclusivo.

**Il borghese si disumanizza e rende falso e inautentico ciò che lo circonda.**



- Nasce a Roma nel **1907** da ricca famiglia borghese di intellettuali

- Nell'adolescenza **TUBERCOLOSI OSSEA**

no scuole regolari

lunghi soggiorni in santori montani

formazione da autodidatta

La malattia, però, gli consentì di osservare un po' dall'esterno il mondo borghese di cui faceva parte e ciò rimarrà una costante del suo atteggiamento verso il reale.

Scrittore, ma anche giornalista, con **articoli** sui più urgenti problemi letterari, filosofici, **politici**.



**Negli anni '30, sospetto al regime per le sue posizioni antifasciste, viaggiò in Europa e in America come inviato di importanti giornali**

**1941** ➡ sposa la scrittrice Elsa Morante, da cui si separerà nel 1991, pur senza mai divorziare

**1984** ➡ viene eletto al Parlamento europeo come indipendente nelle liste del **partito comunista**

**Moravia è sempre stato uomo di sinistra, ma di una sinistra laica e borghese, rifiutando la diretta militanza, a differenza di Vittorini, Pavese, Calvino, Pasolini**

**Muore a Roma nel 1990**

# ALCUNE DELLE SUE OPERE

- ❖ **GLI INDIFFERENTI 1929** → Grande successo / Inizia la sua fortunata carriera di scrittore (cui si affianca quella di giornalista)
- ❖ **LE AMBIZIONI SBAGLIATE 1945** → Messa in secondo piano da critica e lettori (opera tra il giallo e il romanzo psicologico dostoievskiano)
- ❖ Raccolte di racconti, romanzi brevi, La romana (1947), La ciociara (1957)



Nel clima postbellico scopre il proletariato come alternativa positiva ad una classe borghese minata da una malattia storica

- ❖ **LA NOIA 1960** dove la NOIA non è altro che l'INDIFFERENZA di Michele ne “Gli Indifferenti”

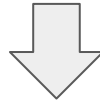
Moravia aggiorna però quei temi collegandosi, attraverso la filosofia esistenzialista (un antecedente **“La nausea” di Sartre, ma anche il concetto di assurdo di Camus**) e il marxismo, a nuove tematiche, quali l'**alienazione e la reificazione**.

- ❖ **L'ATTENZIONE 1965** dove l'autore mette in questione la forma stessa del romanzo, rivelando l'influsso della Neoavanguardia, disgregando le forme narrative abituali. (Il protagonista annota fatti reali ma anche fatti inventati e fantasie concepite in vista di un romanzo da scrivere. E' una sorta di romanzo nel romanzo)

# GLI INDIFFERENTI

**Segna l'inizio della corrente Neorealista della letteratura italiana, ma anche internazionale, e vi lascia un'impronta indelebile.**

**La sua pubblicazione suscitò un tale clamore da determinare gli attacchi del mondo ecclesiastico e del regime fascista**



**lo fece pedinare e mettere sotto stretta sorveglianza  
Perchè?**

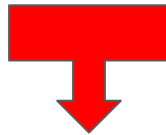
**Per la rappresentazione negativa della contemporaneità dell'epoca e della società borghese.**

La struttura del romanzo rivela un'impostazione decisamente teatrale:

- pochi personaggi, con focalizzazioni interne
- prevalenza del dialogo sulla narrazione
- azione che si svolge quasi sempre in spazi interni, tipici della vita borghese \*
- pochi cambiamenti di scena
- brevissima la durata della vicenda (più o meno 48 ore)

Lo stesso Moravia ha dichiarato che nello scriverlo la sua ambizione era puntare alla

**TRAGEDIA**



Ma impossibile nel mondo borghese per l'irrimediabile mediocrità dei personaggi e dei conflitti che li contrappongono.



## \*GLI SPAZI INTERNI CHIARO/ SCURO      LUCE/BUIO

- **“Una sola lampada era accesa e illuminava le ginocchia di Leo seduto sul divano; un’oscurità grigia avvolgeva il resto del salotto”**
- **“Da quell’ombra, laggiù, che riempiva l’altra metà del salotto.....” (pag.6)**
- *“Ecco, pensò Carla....socchiuse gli occhi e rovesciò la testa fuori da quella luce e da quei discorsi; nell’ombra” (pag.11)*
- **“sotto il lampadario a tre braccia il blocco bianco della tavola scintillava di tre minute schegge di luce.....c’erano delle macchie, il vino era rosso, il pane marrone, una minestra verde fumava....ma quel candore le aboliva e splendeva immacolato tra quattro pareti su cui, per contrasto, tutto si confondeva in una sola ombra nera..” (pag. 15)**
- **“Entrarono nel freddo oscuro salone....delle tende di velluto cupo nascondevano le finestre serrate, non c’era lampadario ma solamente dei lumi in forma di candelabri.....(pag.21)**
- **Misero i fiori in un vaso e passarono in anticamera; c’era poca luce, la stretta vetrata della scala era velata da una tenda rossa, l’ombra empiva gli angoli bianchi” (pag.57)**
- *“La porta del salotto si aprì; un bagliore tremolante di candela ruppe le tenebre e fece oscillare tutta la stanza; ombre gigantesche balzarono contro il soffitto alternate a sprazzi di luce vivida; e seguita da Leo e da Carla, la madre entrò” (pag.118)*

# IL SISTEMA DEI PERSONAGGI

E' ben delineato nel romanzo, così come la rete di relazioni che li lega ed emerge la specifica fisionomia di ciascuno.



**Moravia fa un'anatomia feroce e impietosa della "signora" borghese, attenta alle apparenze esteriori e priva di interiorità**



**Moravia ne fa un ritratto corrosivo di borghese, di quella borghesia di arricchiti e profittatori (che prosperava all'ombra del fascismo)**

**[Anche se non c'è nel romanzo nessun cenno esplicito al fascismo, l'atmosfera della borghesia fascista è rintracciabile in tutte le scene]**

➤ Emerge dal testo tutta la sua INDIFFERENZA \* (pag. 12; pag.26)

grande lucidità intellettuale

ma anche

paralisi nell'azione

per totale assenza di sentimenti

[pag. 110,111;]

## MICHELE

E' significativo il gioco tra i due piani della narrazione:

- ciò che si svolge nella mente del personaggio
- ciò che effettivamente compie

L'autore, raccontando di Michele, usa il condizionale (avrebbe voluto), sottolineando così la frattura tra le intenzioni e la realtà.

(pag.240; 252)

➤ \*ma anche la sua SOLITUDINE (pag.232)

Solo attraverso uno sforzo di volontà, ma **astratto**, si obbliga a compiere ciò che si delinea con chiarezza nella sua mente.



**Più che agire, recita una parte, si impone una maschera.**

**MICHELE**

I suoi atti, visti dall'esterno, sembrano scaturire da sentimenti e passioni, ma in realtà dietro non c'è nulla.



Significativa la metafora della “**marionetta**” che gli viene attribuita quando esce di scena. [dopo aver dato del mascalzone a Leo]  
**(pag.30)**

## La sua fallita rivolta

Nella scena culminante del romanzo si reca a casa di Leo, dove sa che Carla ha trascorso la notte, deciso ad ucciderlo.

Non prova sdegno, ma sa che quello è il contegno che dovrebbe avere e se lo impone.

Quando spara a Leo, si accorge di aver dimenticato di caricare la pistola (un atto mancato, significativamente freudiano).

**LA SUA RIVOLTA FALLISCE \ LA VITA BORGHESE RIPRENDE I SUOI RITUALI**

**MICHELE**

**MICHELE** rappresenta la **coscienza critica** all'interno del mondo borghese, l'esigenza di autenticità in un mondo falso e degradato.

Incarna una forma di opposizione ma, nella sua impotenza di intellettuale, finisce per essere subalterno all'unico personaggio borghese interamente coerente, saldamente piantato nella realtà.

Nel pessimismo di **MORAVIA** non vi sono di uscita dall'INFERNO BORGHESE.

## Incipit del romanzo:

“Entrò Carla: aveva indosso un vestitino di lanetta marrone con la gonna così corta, che bastò quel movimento di chiudere l’uscio per fargliela salire di un buon palmo sopra le pieghe lente che le facevano le calze intorno alle gambe..”

## Fine del romanzo

“.....Carla, travestita da Pierrot; aveva il volto nascosto da una mascherina di raso rosso.....scarpine di seta bianca con grandi bottoni neri.....sorrideva misteriosamente...

Discesero la scala, l’uno accanto all’altra, il Pierrot bianco e la spagnuola nera.....”



## CARLA

- ❖ È in un certo modo il doppio di Michele
- ❖ Anche lei prova disgusto e insofferenza per la falsità di quel mondo borghese.
- ❖ Però l'unica scelta che le si presenta, darsi a Leo, non è un atto clamoroso di rottura del perbenismo borghese
- ❖ Concedendosi all'amante della madre, è convinta di compiere un atto di disobbedienza e ribellione all'ordine familiare, mentre in realtà si ritrova nella stessa realtà morale della madre



Si risolve in una **INTEGRAZIONE** ancora più stretta

# IL ROMANZO PUÒ ESSERE ATTUALIZZATO?

Pur essendo stato scritto in un'epoca piuttosto lontana dal boom economico, rivela già la lenta e inarrestabile espansione del mito della merce e dei consumi, grazie ad alcuni elementi:

## **l'automobile**

Vede coinvolto Leo, cui Carla si affida per il passaggio all'età adulta.  
L'**auto** diventa un vero e proprio status symbol:

- dominio che l'uomo esercita sulla ragazza
- mezzo che allontana la giovane dall'innocenza della giovinezza  
"Immobile, incantata....."

(pag.151)

"Addio strade....."

## **la pubblicità**

Michele, mentre si reca da Lisa, si imbatte nella vetrina di una profumeria dove campeggia "un fantoccio reclame..... immobile, stupido e ilare" il cui compito è spingere i passanti a convincersi della bontà del rasoio che pubblicizza, non certo dell'imbecillità che emana"